

Amarcord...

storie di emigrazione

n. 9

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

"...sono stati i sei anni più belli della mia vita"

Storia di Severino Tura

"Partimmo in otto la mattina del 3 settembre 1952, nel giorno della festa del nostro Santo Patrono..."

È così che ha inizio la storia di Severino Tura emigrato con il padre insieme ad un gruppo di sammarinesi per inseguire la speranza di quel lavoro promesso dal **"giovane signore che era venuto dalla Francia e che cercava degli operai per andare a lavorare"**.

Parte piccolo in viaggio su una camionetta, ma deve insistere per poterci andare anche lui in Francia, come il suo amico Rossi. Severino del viaggio ricorda un freddo terribile e la difficoltà a trovare anche solo qualche cosa per mangiare. Riescono ad andare a dormire in un hotel la sera che arrivano a Grenoble o almeno **"c'era scritto fuori Hotel ma di Hotel c'era solo la scritta; dentro c'erano i polli i conigli che giravano, c'era una gran puzza"**. Mangiano anche qualche cosa ma **fra una forchetta e l'altra sulle mani**, perché hanno molta fame ma non c'è la luce, **"non si vedeva lume"**. L'indomani sono già sul cantiere a lavorare **"11**



ore al giorno, a mano", i padroni gli spiegano il mestiere e poi non si fanno più vedere; iniziano così le prime difficoltà ma bisogna andare avan-

ti e finalmente arrivano i primi soldi guadagnati, quelli che si mandano a San Marino e che **"per spedirli, siccome i soldi non si potevano manda-**

re, si va a Torino in macchina, 270 Km, e dopo essere passati all'ufficio cambio, si spediscono e così dopo due, tre o quattro giorni arrivavano a casa".

Lo sguardo è, ancora una volta, uno sguardo rivolto al paese di origine al quale si spera di poter tornare sempre, sin dal momento in cui si parte. Anche per Severino lo è per un po' di tempo ma qualcosa in lui cambia durante il soggiorno in Francia. Quando da Grenoble si sposta a lavorare a Parigi, **che per quella volta** – dice Severino – **era come partire adesso per le Maldive** – attraver-

San Marino 1948. Severino Tura all'età di quattordici anni lavorava come "garzone" presso l'Hotel Titano. Nella foto è ritratto mentre porta i bagagli di Gino Bartali, che era venuto a San Marino in occasione di una gara ciclistica.

sa un brutto periodo segnato da problemi di salute dovuti ad un incidente sul lavoro. Ma è proprio questo tragico incidente a cambiare il corso



Francia 1954. Severino Tura e il padre con un gruppo di amici sammarinesi tutti emigrati in Francia.

Severino Tura emigrato con il padre in Francia nel 1952, è ritornato a San Marino alla fine degli anni sessanta. Ha collaborato attivamente con il Museo dell'Emigrante partecipando anche alla realizzazione dello spettacolo teatrale "Il Viaggio dell'Eroe"

della sua vita: **" Tramite le visite mediche che ho passato mi mandarono a lavorare presso una ditta di Parigi la Photo Rene Picar che faceva i cliché per la pubblicità... Quando si voleva vendere un immobile ci chiamavano, noi andavamo a fotografarlo e la fotografia veniva pubblicata sui giornali, Le Figaro, Paris Mach, Francoure...sono stati i sei anni più belli della mia vita..."**

Lo sguardo di Severino cambia: seppure il legame con la patria rimanga molto forte, il suo sguardo non è più malinconico, ma cosciente della propria fortuna guarda ora al futuro.... **"Ho conosciuto diversi architetti famosi come Le Corbusier, loro mi suggerirono di mettermi in proprio, e così ho costituito una ditta per conto mio, dove lavoravano anche altri sammarinesi. Io non sarei mai tornato a San Marino perché a Parigi mi trovavo bene e anche se la città fosse una giungla avevo le mie conoscenze ed ero molto stimato".**

Severino parla dei suoi incontri con uomini illustri e famosi

e ne parla con la coscienza di chi sa di aver qualcosa di speciale da raccontare.

A lui piace la vita che ha vissuto, la vita parigina, quella che gli ha permesso di riscattare il proprio destino di emigrante e fare esperienze che non sono da tutti, che sono racconti di un destino del tutto particolare. La storia di Severino è la storia di un riscatto conquistato che non ha nulla da rimpiangere, neanche i momenti più difficili, neanche quel viaggio che l'ha condotto infreddolito e affamato fino in Francia. Ma Severino torna a San Marino e ci torna per la moglie e il figlio: **"Nel 1968 iniziarono i movimenti studenteschi, mia moglie non voleva più rimanere in Francia; mio figlio doveva iniziare ad andare a scuola e così sono tornato a malincuore..."**.

Severino accoglie questo desiderio e torna a San Marino con la sua famiglia ma nel

suo cuore e nelle sue parole non dimenticherà mai la Francia. Quel Paese che lo ha accolto come povero emigrante, gli ha offerto però occasioni e opportunità

per crescere economicamente e culturalmente, permettendogli di vivere... gli anni più belli della sua vita.

Francia 1956. Severino Tura sul cantiere con alcuni compagni di lavoro.



IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170